

Editoriale

Il socialismo e Bukharin

GIULIETTO CHIESA

La riabilitazione di Bukharin non è soltanto un'altra delle «macchie bianche» che si riempiono di litte e tragiche righe di verità. Riprova ancora prima della ormai inevitabile riabilitazione politica formale - il dibattito allora stroncato con il sangue su cosa avrebbe dovuto e potuto essere il socialismo se sulla materia ancora rovente e malleabile di quella rivoluzione non si fosse abbattuto il maglio di Stalin.

La leadership sovietica, seppur attraverso un travaglio che solo i fruttolosi e superficiali osservatori possono guardare con sufficienza ha aperto una pagina nuova la cui portata non è inferiore alla svolta impressa dal 20° congresso del Pcus. Al di là della gradualità della «revisione» storica in atto al di là dell'ancor visibile incompiutezza delle procedure formali che vengono usate non possono sfuggire le colossali implicazioni politiche e teoriche «artuali» che tale revisione comporta. Non solo per l'Unione Sovietica. Riprende a Mosca un processo liberatorio di energie intellettuali. Non solo viene riaffermata la legittimità di una ricerca storica sul passato della rivoluzione ma essa diventa indispensabile strumento per la comprensione delle origini profonde, strutturali di quel «meccanismo di ferro» la cui distruzione è la condizione necessaria per la nascita della perestrojka di Gorbaciov.

La riabilitazione di Bukharin - insieme rilegittimazione delle sue idee e ritorno al Lenin della Nep - significa un passo verso la crisi e l'ipotesi di lunga durata del socialismo in un solo paese - getta un ponte su cui può potremmo passare un dibattito nuovo con l'intera sinistra occidentale dove quel lontano filone di pensiero è rimasto vivo nonostante i condizionamenti che lo stalinismo trionfante impose. Nell'edizione del 1927, nel la Grande enciclopedia sovietica quando ancora era possibile discutere si trova la citazione di un brano di una delle sue opere principali («L'economia della fase di transizione») «Il socialismo dev'essere costruito. Le risorse materiali e umane costituiscono soltanto il punto di partenza dello sviluppo. La gerarchia di un'intera, lunghissima epoca storica, non annodi in margine il suo commento «Molto giusto!». Quell'idea fu sconfitta dai plottoni d'esecuzione che abbatterono più dei due terzi del quartiere generale bolscevico. E con un prezzo immane pagato dal popolo soviatico, la sostituita da un'altra idea, che pretendeva di costruire un altro «socialismo» «per» ma «malgrado» gli uomini. Poteva apparire una scorciatoia - e il dramma fu che essa apparve tale a milioni di uomini dentro e fuori dell'Urss - e condusse in un vicolo cieco. Forzò invece i tempi della storia e produsse una colossale macchina economica che poteva funzionare - e funzionò - contro ogni legge economica - solo mediante l'entusiasmo e il terrore.

Riabilitare Bukharin significa riaprire quel dibattito sulle cui linee non senza enormi difficoltà e problemi continuarono a riflettere forze e partiti comunisti e non fuori dai confini dell'Urss di Stalin e di Breznev. Tra questi comunisti italiani che non certo per caso proprio su Bukharin e sul suo lavoro teorico organizzarono diversi anni fa un convegno internazionale di studio dell'Istituto Gramsci. Approfondire quella discussione ci interessa. A ciò che accadde nell'Urss di Gorbaciov - lo abbiamo ripetuto - guardiamo con rispetto e con la consapevolezza della portata epocale mondiale dei suoi possibili sviluppi. Immiserisce la riflessione restando prigionieri di polemiche provinciali, magari chiedere addirittura l'apertura di qualche nuovo «processo» (a To gli altri per esempio come chiede l'«Avanti!») significherebbe per le forze della sinistra europea e italiana rimanere più d'un passo in dietro rispetto a ciò che matura a Mosca.

PIAZZA DEL DUOMO

Con i sindacati hanno chiesto riforma dell'Irpef e lotta all'evasione

In centomila a Milano «Vogliamo un fisco giusto»

Stavolta non c'è stata la «guerra delle cifre». Piazza del Duomo stracolma di gente, così come le strade adiacenti, un corteo che, sotto una pioggia fastidiosa e continua, è sfilato per oltre due ore. Insomma almeno centomila persone che hanno risposto all'appello del sindacato unitario e ieri mattina si sono date appuntamento a Milano per chiedere un fisco più giusto.

BRUNO ENRIOTTI STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Forse perché c'era il «precedente» dei pensionati la loro imponente manifestazione di qualche tempo fa è riuscita a strappare risultati concreti con l'aumento del minimo vitale («a dimostrazione che la lotta paga» dirà poi nei comizi Antonio Pizzinato). Forse perché il sindacato confederale a dispetto dei tanti «Cobas» e delle contestazioni «è ancora vitale e ha ancora molto da spendere» (sta volta le parole sono di Franco Marini) Far per tutto questo sarà per il tema particolarmente sentito (il fisco) ma ieri mattina a Milano le tre confederazioni hanno dato vita

ad una manifestazione imponente. Solo un'immagine può fotografare bene cos'è stata la giornata di lotta di ieri mentre i segretari generali stavano già parlando in piazza del Duomo una parte del corteo doveva ancora partire da Bastioni di Porta Venezia. Un fiume di gente - e erano gli operai delle fabbriche meridionali in crisi e erano gli impiegati dei ministeri romani i lavoratori del terziario lombardo. E c'erano gli studenti (alcuni unitari) e altri (di organizzazione) della Fiat dei lavoratori di polizia dei dipendenti dei trasporti. Tutti arrivati a Milano per un unico obiettivo: imporre un fisco più giusto.



Decine di migliaia di manifestanti in piazza Duomo a Milano per l'equità fiscale

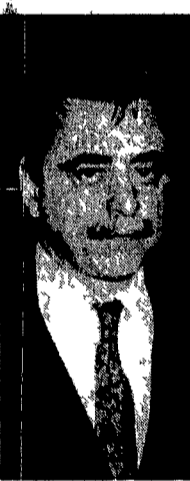
Il vicesegretario del Pci: «Dimissioni di Goria per fare le riforme» Occhetto: governo di garanzia «Via De Mita», chiede Martelli

Il Pci chiede un governo che «garantisca dal punto di vista programmatico e della correttezza istituzionale» il processo di riforma, e non si sente «estraneo alle possibili soluzioni di governo». Lo ha detto Occhetto sollecitando le dimissioni di Goria. Intanto, mentre i partiti di maggioranza ripetono che il «chiarimento» slitterà, Martelli esorta la Dc a liberarsi di De Mita.

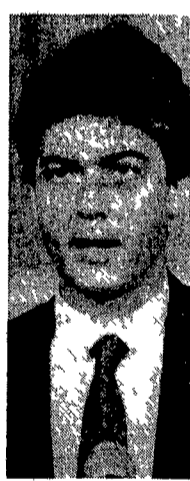
PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Se si ritiene davvero discriminante la questione della riforma del sistema politico e delle istituzioni non si può fingere di non comprendere che è allora necessario un governo che tale processo garantisca dal punto di vista programmatico e della correttezza istituzionale».

Achille Occhetto ha aggiunto che «la distinzione tra fronte sulle istituzioni e governo non può realisticamente significare separazione e tanto meno contrapposizione» anzi tra i due piani «esiste un nesso un legame programmatico».



Achille Occhetto



Claudio Martelli

A PAGINA 3

Nessuna decisione sul condono valutario Basta togliere tre zeri Arriva la lira pesante

Avremo davvero la nuova lira «pesante». Un disegno di legge è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Non ci saranno più le cinque lire: avremo monete da mille lire, nel portafoglio potremo mettere anche una banconota da un milione. Boccato invece dallo stesso Consiglio dei ministri, un provvedimento sul condono valutario che proponeva una amnistia per i reati connessi ad esportazione illegale di valuta.

NADIA TARANTINI

ROMA. Il disegno di legge sulla lira pesante porta la firma di Giuliano Amato ma in realtà è un progetto del precedente ministro del Tesoro Giovanni Goria. I tempi per l'introduzione della nuova lira saranno fissati da un decreto presidenziale. E comunque previsto un periodo di intermezzo nel corso del quale gli italiani potranno usare sia le nuove che le vecchie lire. Il calcolo per sapere quanto varrà la «lira pesante» è facilissimo: basta togliere tre zeri ad ogni conto che state facendo.

Un modo per operare un vero e proprio «repulisti» di tutta la moneta che oggi corre per il paese.

La maggioranza dei ministri ha infatti bocciato la proposta di una amnistia generalizzata dei reati connessi ad una esportazione illegale di valuta evasione fiscale: false dichiarazioni alla dogana, falso in bilancio. Sarebbe secondo il socialdemocratico Vizzini una discriminazione nei confronti non solo di chi paga le tasse ma di chi senza esportare capitali ha commesso uno solo dei tre reati contemplati dal ministro Ruggiero si è difeso sostenendo che se non si dà l'amnistia, nessuno riporterà i capitali in Italia. Contro nettamente invece il repubblicano Battaglia. C'era chi voleva proporre al Parlamento almeno metà del provvedimento valutario ossia la depenalizzazione degli esportatori di denaro. Ogni provvedimento comunque è stato rinviato di due settimane.

A PAGINA 15

Esteranne Il giudice blocca le ricerche

FIRENZE. È stato un falso allarme quello scattato l'altra sera in merito a Esteranne la quindicenne rapita in Toscana la polizia aveva ricevuto una serie di telefonate con cui veniva annunciata la liberazione della studentessa nella area del Grossetano ma la maxi battuta notturna non ha dato frutti. Ancora non è chiaro se all'origine di tutto ci sia stato un disguido dei banditi o una manovra per depistare le indagini o ancora se Esteranne Ricca in realtà, sia stata già rilasciata ma in un'altra zona e ancora non sia riuscita a mettersi in contatto con qualcuno. Ieri invece un altro sequestro: l'ingegner Claudio Marzocco è riuscito a mettersi al sicuro in una caserma dei carabinieri a Santa Cristina in Calabria era stato sequestrato il 19 gennaio.

A PAGINA 5

«I miei occhi ebrei e la Palestina»

Il fatto che lo Stato d'Israele sia diventato una nazione aggressiva repressiva lo talitaria e razzista, è uno dei fatti più dolorosi che siano accaduti negli ultimi anni. Tutta via è necessario che oggi pensiamo allo Stato d'Israele come ieri, nel tempo del fascismo, ma non certo per caso proprio su Bukharin e sul suo lavoro teorico organizzarono diversi anni fa un convegno internazionale di studio dell'Istituto Gramsci. Approfondire quella discussione ci interessa. A ciò che accadde nell'Urss di Gorbaciov - lo abbiamo ripetuto - guardiamo con rispetto e con la consapevolezza della portata epocale mondiale dei suoi possibili sviluppi. Immiserisce la riflessione restando prigionieri di polemiche provinciali, magari chiedere addirittura l'apertura di qualche nuovo «processo» (a To gli altri per esempio come chiede l'«Avanti!») significherebbe per le forze della sinistra europea e italiana rimanere più d'un passo in dietro rispetto a ciò che matura a Mosca.

indinzati a me li ringrazio da queste pagine.

Riesco a scrivere il presente articolo soltanto se dico subito che sono ebraica e che guardo la presente vicenda con occhi ebrei. Sono ebraica per metà, cioè soltanto per parte di padre, tuttavia ho sempre avuto la sensazione che la parte ebraica fosse in me più forte e più importante dell'altra parte. A questo non saprei dare nessuna spiegazione. Non ho avuto un'educazione religiosa né in un senso né nell'altro e nella mia famiglia nessuno salvo la mia nonna paterna era osservante. I miei genitori erano materialisti e ateisti o almeno così dicevano di essere e se lo fossero davvero nel profondo lo ignoravo. Nemmeno saprei dare una spiegazione alle parole che ho scritto sopra: «guardo la presente vicenda con occhi ebrei».

Lo Stato d'Israele e il popolo palestinese. Anche ieri altra giornata di scontri (una donna è stata uccisa e la 44° vittima), mentre gli esponenti palestinesi Han Na Siniora e Fayed Abu Rahme spiegavano ai giornalisti l'esito dei colloqui romani. La speranza di un dialogo anche per liberare gli ebrei e la gente di Israele da un incubo, da una condizione di sofferenza. E quanto esprime la scrittrice Natalia Ginzburg.

NATALIA GINZBURG

una differenza. Tuttavia quando mi capita di incontrare un ebreo sempre mi sembra di incontrare uno della mia stessa famiglia. Magari dopo un istante lo trovo odioso ma rimane in me quella sensazione prima oscura ed estranea a ogni logica e nella quale non riconosco se ragioni nessuna specie di legittimità.

Ho scoperto in tempi recenti la parola «appartenenza». Quella oscura affinità che mi unisce a ogni ebreo che occasionalmente incontro può essere chiamata «appartenenza». Nasce e forse da atavici che memoria di persecuzioni. È questa forse una spiegazione possibile.

I militari israeliani che spezzano le mani ai ragazzi perché non possano più gettare per terra come è ovvio mi fanno orrore. Ne provo anche un senso di colpa. Mi chiedo se un simile senso di colpa lo provino tutti gli ebrei che sono sparsi per il mondo. Forse sì. E di nuovo una sensazione oscura ed estranea a ogni logica. Ma come se venissimo a sapere di infamie commesse da persone a cui ci legano vincoli che abbiamo stretto nella più lontana infanzia. E tuttavia non sono gli ebrei a spezzare le mani ai ragazzi, sono i militari israeliani e di nuovo occorre ricordarsi dell'Italia fascista e stare bene attenti a non mescolare insieme idee e persone che non possono essere mescolate. Ma è difficile oggi agli ebrei e d'altronde a tutti conservare in quello che si ritiene a Israele un giudizio e una visione chiara.

Non sono mai stata sionista e ho sempre pensato che gli ebrei dovessero vivere in mezzo agli altri e non raggruppati tutti quanti insieme. Non ho mai sentito il desiderio di vivere in Israele nemmeno nei tempi della persecuzione tedesca. Ma gli ebrei che sono approdati a Israele quarant'anni fa dopo lo sterminio non avevano più radici in nessun luogo del mondo e non avevano dove andare.

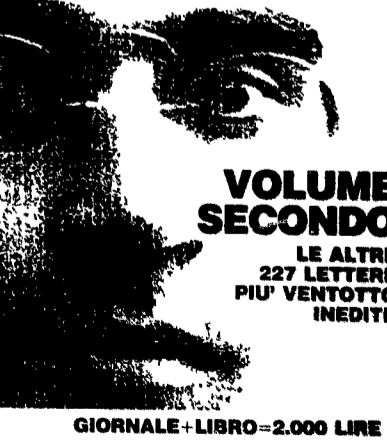
Non amo la parola «olocausto» che oggi viene abitualmente usata e non la uso mai. «Olo» vuol dire «sacrificio» e «ocausto» vuol dire «di una vittima». Ho l'impressione che con questa parola si cerchi di dare qualche nobiltà a un evento che fu soltanto morte e desolazione mitigata e perfino forse altri burghi un significato. Non era un olocausto: era un genocidio.

Nella memoria del mondo resta un evento dove ogni significato è per sempre assente.

Non penso che questo evento il genocidio giustifichi nulla nessuna forma di razzismo e nessuna infamia. Semplicemente li spiega. Dal male nasce il male e dai razzismi nasce il razzismo. E una legge infernale da cui difendersi non è facile.

Gorni fa alla Camera qualcuno ha detto che bisogna sgomberare il mondo di «vecchi fantasmi». Io non li ho sentiti ma lo leggo ora su resoconti parlamentari. Con le parole «vecchi fantasmi» venivano definiti i campi di sterminio i vagoni piombati le camere a gas tutti i luoghi dove è avvenuto il genocidio. Trovo queste parole orribili come molte altre che in questi giorni ho udito. Penso che del genocidio la memoria del mondo debba farsi un carico portarlo sulle spalle come un destino infernale che è toccato alla gente della nostra epoca e di cui tutti ebrei e non ebrei dobbiamo sentire il peso la responsabilità la sventura.

DOMENICA 14 FEBBRAIO
CON L'Unità
GRAMSCI
LETTERE DAL CARCERE



VOLUME SECONDO
LE ALTRE
227 LETTERE
PIU' VENTOTTE
INEDITE

GIORNALE + LIBRO = 2.000 LIRE



Napoli tra crisi e grandi progetti

Negli ambienti economici e intellettuali napoletani è di moda la «deindustrializzazione». Nella capitale del Sud con 50 mila cassintegrati e la disoccupazione al 30 per cento la crisi produttiva è reale. Ma i grandi progetti di ristrutturazione urbana di cui si parla per il centro storico i Campi Flegrei e l'area orientale sono un'alternativa reale di sviluppo? Prima puntata di un'inchiesta sulle città. (Nella foto: il Maschio Angioino)

A PAGINA 8

Tre morti a Ischia per una frana

Un incidente sul lavoro alla periferia di Forio d'Ischia, uno dei comuni dell'isola parte napoletana. Una decina di operai stavano lavorando allo scavo della rete fognaria quando è precipitata una parete di due metri e mezzo di profondità. Il prete Mario Parente ha spiccato tre mandati di cattura per il titolare dell'impresa Francesco Ambrosia, e per i due figli Paolo, assessore dc a Forio d'Ischia e Nicola. L'accusa è concorso in omicidio colposo.

A PAGINA 4

Tossicomane uccide la nonna

In crisi di astinenza un tossicodipendente di 22 anni ha ucciso a Roma la nonna per portarle via tutti i risparmi. L'ha prima pestata a calci e pugni poi dopo aver cercato di strangolarla le ha squarciato la gola con un cacciavite. Dopo qualche ora è stato identificato ed arrestato. Aveva con sé ancora i soldi e gli oggetti rapinati. I suoi calzoni erano sporchi di sangue e privi di due bottoni trovati accanto al corpo dell'anziana donna. L'assassino ha confessato il delitto.

A PAGINA 17

Il documento del Pci sulle riforme istituzionali

re in primo luogo lo Stato quale è venuto costruendosi in contrasto con la visione costituzionale. Questa opera sostiene il Pci - nessuno può tirarsi indietro. Pubblichiamo il testo integrale del documento.

A PAGINA 29